

IL TRAM

Lo sferragliare del tram sui binari ne annuncia rumorosamente l'arrivo.

I viaggiatori in attesa alla fermata con la solita destrezza, ultimano le operazioni di routine, chi ripiega un giornale, chi chiude un ombrello, chi estrae l'abbonamento dalla borsa, chi ripone un libro nello zainetto della scuola, quasi a sfidarsi in una gara di efficienza e velocità.

Ecco che le porte si aprono, non c'è più tempo per ulteriori indugi, c'è solo il tempo di porre l'ultima essenziale, indispensabile domanda: "è il 35 barrato?"

Le persone vengono risucchiate, aspirate, ingoiate da questo gigantesco serpente arancione mai sazio, che riparte subito alla ricerca di altre prede.

Anche questa mattina sono salito sul tram, la compagnia dei teatranti è completa, si va a cominciare.

La prima battuta spetta all'anziano che si lamenta di una gioventù che non c'è più, la sua, ed un'altra che ha davanti troppo rumorosa e poco rispettosa, il coro dei tre vecchietti seduti in fila indiana si fa sentire con un swingato coro gospel "ha ragione si si ha ragione".

Subito dopo inizia il balletto delle tartarughe ninja che muovendosi in fila indiana oscillano il loro guscio pesante pieno zeppo di libri e quaderni, urtando a destra e sinistra le schiene delle persone attaccate ai mancorrenti che subiscono alzando gli occhi verso un ipotetico cielo.

Ma in ogni melodramma che si rispetti e' d'obbligo una storia d'amore felice o infelice che sia.

La vedo salire con l'aria leggermente smarrita intenta a ritagliarsi, fra uno "scusi" e un "permesso" un suo minimo spazio vitale, che trova a soli cinquanta centimetri dal mio.

Con un gesto rapido si aggiusta i capelli di un lucente castano chiaro dietro la spalla e ciò che solo alcuni istanti prima intravedevo o immaginavo si rivela: profilo perfetto formato da un naso leggermente all'insù, bocca carnosa ma non volgare, ciglia folte e lunghe ma di una lunghezza naturale. Tutti i rumori cessano le persone svaniscono la mia mente elabora scenari futuri fatti di giardini al tramonto, risate provocate da battute idiote, la mano nella mano guardando vetrine, il profumo unico della sua pelle...mi sta guardando il mio cuore batte a mo' di locomotiva a vapore non solo, mi sta sorridendo, sento che sta per rivolgermi la parola..."scusa mi faresti passare, la prossima è la mia"? Inizio così la discesa dal settimo cielo ad una velocità smodata. I rumori ritornano più presenti che mai i presenti ritornano ad essere presenti. Spero che domani la storia d'amore la reciti un altro.

La prossima è la mia ed esco di scena.

Gianni Brozzi